

**Cosa dice la Parola della mia vita.** Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo.

Nel corso della vita tutti facciamo esperienza dell'"inatteso". Quando arriva comporta una perdita del nostro equilibrio, rompe i nostri schemi, interrompe la nostra percezione del tempo come un fluire regolare, **rende la nostra vita imprevedibile: un figlio inatteso, una malattia, la perdita del lavoro, una crisi coniugale, un figlio che sbanda, una depressione, un lutto.** Sono cambiamenti imprevisi e critici. Nel turbamento, l'inatteso rappresenta un tempo straordinario, un frammento di eternità che rompe il fluire regolare del tempo, **un'occasione per mettersi in gioco, ascoltare la parola di Dio e trasfigurare la propria vita alla luce di essa.** «Nulla è impossibile a Dio» sono parole dette a Maria, ma da far risuonare dentro di noi per **oltrepassare la paura e tramutarla in forza.** Per entrare, con il nostro sì, nel mistero e penetrare in quel disegno di Dio che ci spinge a muovere nuovi passi nel cammino di fede. Il percorso interiore, il cammino di fede ci restituisce la parte più vera di noi stessi.

**L'inatteso ci pone nella condizione di aprirci ad altri,** amici e familiari, per condividere la novità della propria condizione **e sostenersi nell'aiuto reciproco.** L'inatteso ci colloca in una nuova dimensione temporale che ci impone di **valorizzare le relazioni che contano,** e di abbandonare l'abituale accelerazione che ci riduce travolti dalle incombenze materiali. Allora, nella gioia contagiosa dell'incontro, impariamo ad assaporare il piacere di stare insieme nella quotidianità, condividendo le attività, le esperienze, i racconti... **il tempo della vita.**

Ci sono stati anche per noi i momenti nei quali l'inatteso ha cambiato la nostra vita. Sono stati forse momenti decisivi. Occorre ricordare e raccontare.

## Cosa dice la mia vita alla Parola

**In preghiera:** *ci rivolgiamo al Signore sulle tracce di Maria; le preghiere appena accennate potranno essere completate singolarmente e condivise in gruppo.*

### Il nostro Magnificat

Voglio lodarti Signore perché hai ricolmato le mie mani vuote di...  
Perché hai trasformato la mia povertà in ricchezza quando...  
Perché hai mutato la mia piccolezza in grandezza quando...

## LA VITA CAMBIA: esercizi di laicità

### il nostro viaggio: il passaporto

Questo esercizio vuole raccogliere i tratti salienti della tappa o, semplicemente, quello che più ci ha colpito e provocato. Nel nostro viaggio, possiamo costruire il passaporto necessario, che attesti chi siamo, da dove veniamo e quali sono i nostri tratti caratteristici.

Nel mio passaporto, nella mia identità, nel mio modo di essere cosa significa per me essere generativo?

Che passi possiamo compiere insieme? Potrebbe essere utile che il gruppo scelga una modalità per essere generativi nella propria parrocchia, ad esempio con un servizio verso i nipoti, o verso gli altri adulti.

*Possiamo concludere l'incontro con la preghiera del Magnificat recitata a cori alterni*



# #VIAGGIANDO

ELISABETTA:

L'INCONTRO CHE STUPISCE

PRIMA  
TAPPA

## Introduzione

**Maria incontra Elisabetta.** La giovane Maria è incinta, ma la sua esperienza è stata tanto profonda e singolare, che solo quando incontra Elisabetta diventa consapevole della sua maternità. E proprio questa parente più adulta a confermare la concretezza di ciò che Maria ha vissuto. Nel racconto di Elisabetta, Maria scopre se stessa, la sua identità che si modifica diventando madre. È un incontro che stupisce come ogni nostro incontro con l'altro, ogni altro, anche il più prossimo, perché ascoltando il suo racconto, scopriamo noi stessi e, anche da adulti, continuiamo a crescere e a progredire nella fede. È questo il cammino che vogliamo percorrere in gruppo.

## In preghiera

*È bello cominciare il nostro primo incontro con una preghiera a Maria. Si può mettere al centro della tavola un cero acceso con attorno alcuni lumini da accendere che verranno accesi dai diversi lettori della preghiera e disposti paralleli a terra nel formare una strada simbolica*

### Maria, donna in cammino

**L1:** Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Camminiamo sull'asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze.

**L2:** Santa Maria, donna della strada, fa' che i nostri sentieri siano strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall'ansia della metropoli e donaci l'impazienza di Dio che ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L'ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso.

**L3:** Santa Maria, donna della strada, segno di sicura speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio, facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi.

**L4:** Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria. Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'eterno.

**TUTTI:** Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del magnificat. Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della giudea, quando ci salisti tu.

*(TONINO BELLO, Maria donna dei nostri giorni)*

## LA VITA SI RACCONTA

### Raccontare per bene-dire

Come afferma papa Francesco nel Messaggio per la XLIX Giornata delle comunicazioni sociali, «spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano... **La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare.**»

Proviamo a soffermarci su ciò per cui possiamo bene-dire di Dio e degli altri. Può esserci d'aiuto l'ascolto della canzone di Niccolò Fabi, "Sedici modi di dire verde" dall'album Ecco 2012, ispirata a una tribù dell'Amazzonia, che usa diversi sinonimi per descrivere e benedire il proprio patrimonio naturale e, attraverso questo, anche le relazioni tra le persone.

Un viaggio regala a ognuno la sua storia  
io sono convinto che mi salverò  
così come ogni ritorno ha la sua gloria  
un altro cerchio che si chiuderà.

Una strada di terra che inizia ai confini del niente  
e il mio tutto che ancora si ostina a cercare una via,  
a cercare una via, a cercare una via.

Si chiede a ogni persona del gruppo di ricordare e raccontare tre benedizioni che ha ricevuto nella propria vita oppure di scambiarsi delle benedizioni reciproche: «Questa cosa di te... mi fa bene».

- 1.....
- 2.....
- 3.....

Cosa diremmo noi per parlare delle bellezze e dei doni ricevuti? Raccontiamoli con cinque "buone" parole.

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....

## LA PAROLA ILLUMINA

### Dal Vangelo di Luca 1,26-45

*Leggiamo con calma il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase.... Oppure possiamo utilizzare il DVD allegato al testo adulti, ascoltare il testo e vedere il commento di don Emilio Centomo, assistente nazionale adulti.*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo: il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Cosa dice la Parola alla mia vita:  
leggiamo il commento**

**Maria è la protagonista di un viaggio** (Lc 3,6, II domenica di Avvento C) **nel quale Dio rimane sullo sfondo.** Opera attraverso di lei: «Il Signore è con te», «Hai trovato grazia presso Dio» (Sof 3,14). Così diventa segno della presenza di Dio tra gli uomini (Fil 4,4-7, III domenica di Avvento C). L'angelo annuncia a Maria che potrà divenire madre; lo Spirito Santo con un atto creativo dà inizio al mistero che fa di lei, vergine, grembo (Es 33,7-11). Così la pienezza della salvezza si fa presente in lei che attende silenziosamente, ascolta e con il suo sì permette a Dio di operare. **Maria si mette in gioco, è interlocutoria, non subisce passivamente l'iniziativa di Dio, ma si fa attraversare dalla sua presenza, avviando un processo di trasformazione che coincide con il suo cammino di fede.**

Il suo cammino continua attraverso la visita premurosa a Elisabetta, che è incinta (Lc 1,39-48, IV domenica di Avvento C). Luca dipinge quanto avviene nel suo cuore offrendone un ritratto straordinario: la gioia di Elisabetta è talmente grande da meritare di essere meditata nella solitudine per cinque mesi (Lc 1,24-25).

**Elisabetta e Maria rappresentano l'una per l'altra la gioia dell'incontro: Maria dona se stessa, il suo tempo, i suoi servizi, la sua disponibilità, ma al contempo riceve la ricchezza dell'umanità di Elisabetta, attraverso la quale diviene consapevole di essere madre.** La bellezza dell'incontro è moltiplicata con il sussultare dei bambini nel grembo.